



Le ultime ore di Lady D ■ Sarà l'attore e regista Keith Allen (*Trainspotting*), a portare venerdì in prima al festival il suo «*Unlawful Killing*», il film documentario che ha riaperto sulla stampa inglese il dibattito sulla tragica fine di Diana e Dodi Al Fayed.



Carla Bruni diserta ■ La first lady di Francia ha confermato che non andrà a Cannes, dove sarà presentato in apertura l'ultimo film di Woody Allen «*Midnight in Paris*», nel quale interpreta un ruolo secondario. «Sognavo di andarci e mi dispiace» ha detto.

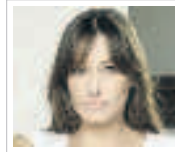


Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa-Ansa



Il presidente della giuria Robert De Niro appena arrivato al Martinez Hotel a Cannes

E De Niro è l'unico volto di cinema in città

Sui giornali solo le facce di Osama e Chaterine... Il presidente della giuria potrebbe orientare una Palma verso Malick

Sguardi critici

ALBERTO CRESPI

CANNES

Il gadget del festival, l'oggetto che tutti vorrebbero portarsi a casa (ma solo i più ricchi ci riuscirebbero) è un libro edito dalla Taschen intitolato semplicemente *Taxi Driver*. Contiene splendide foto in bianco e nero scattate da Steve Schapiro sul set di quel film memorabile, ha una prefazione di Martin Scorsese ed è grosso più o meno come un trolley: non ha indicazioni di prezzo (i libri Taschen spesso non ce l'hanno, fa molto chic) e non abbiamo osato chiedere quanto costasse, sarà più o meno quanto il Pil dell'isola di Antigua dopo gli acquisti di Berlusconi. Vi faremo sapere.

Robert De Niro - presidente della giuria - è l'unico volto cinematografico che conquista le copertine in questa vigilia cannense. Per il resto la Francia 2011 è un paese anglosassone: campeggiano ovunque i volti della neo-principessa Catherine e di Osama bin Laden, per motivi diversi. Certo la curiosità dei francesi per una nobile squinzia inglese è un segno di vertiginosa decadenza; o forse, ipotesi più stuzzicante, i francesi non ne possono più di Sarkozy e di sua moglie Carla, che oggi cercherà di rubare la scena a Catherine comparando sullo schermo nel film inaugurale di Woody Allen. Si accettano scommesse sulla durata del suo ruolo (una posa? Due pose? Più o meno di 3 minuti?).

Il vero re di Cannes Sempre oggi, il vero re di Cannes sarà Bernardo Bertolucci, che stasera riceverà una prestigiosissima Palma alla carriera. Poi, dopodomani, toccherà a Nanni Moretti con *Habemus Papam*. Il Sorrentino «americano» di *This Must Be the Place*, con Sean

Penn, passerà invece negli ultimi giorni. La presenza italiana incoronata Cannes 2011, e secondo noi o Moretti o Sorrentino (o tutti e due?...) dovranno rimanere fino a domenica 22, giorno di palmarès. È un auspicio, ma anche un pronostico.

Moretti e Sorrentino sono stati in concorso a Cannes con quasi tutti i loro film e hanno vinto numerosi premi: il più importante, la Palma d'oro conquistata da Nanni con *La stanza del figlio*. Fanno parte di quell'eletta «famiglia» di cineasti adottati dal festival, famiglia che a volte rischia di trasformarsi - ma non è colpa dei registi - in una sorta di compagnia di giro. Ci sono parecchi *habitués*, nel concorso di quest'anno: Almodóvar, i Dardenne, Kaurismaki, Von Trier.

Un asso di nome Malick Però c'è anche l'Asso che può sparigliare tutto. Se *Tree of Life* si rivelerà all'altezza della spasmodica attesa, sarà veramente difficile che una giuria presieduta dall'americano Robert De Niro neghi la Palma d'oro a una leggenda del cinema come Terrence Malick. Questo misterioso film interpretato da Brad Pitt e Sean Penn fa sbavare i festival da un paio d'anni: pareva sempre quasi pronto, ma Malick ha i suoi tempi. Ora c'è, lo vedremo lunedì e la curiosità è tantissima. Malick è un cineasta «raro», ha girato 5 film in quasi 40 anni e tutti sono, a modo loro, stupendi. Qui a Cannes è venuto nel '79, per *I giorni del cielo*: vinse il premio per la regia (la Palma andò a quella bazzecola di *Apocalypse Now*: che tempi!) ed entrò nel mito con una conferenza stampa nella quale non spiccò parola, per poi scomparire subito dopo, per vent'anni. Riapparve a Berlino nel 1998 con *La sottile linea rossa*, e fu Orso d'oro. Malick sta sulle sue, ma quando gioca vince. All'erta, tutti gli altri. ❖

per Bernardo Bertolucci. Per il resto quest'anno Cannes parlerà molto al femminile. A cominciare da una divertente intervista - sul magazine de *Le monde* - alla sorella di Wody Allen: Letty Aronson diventata la produttrice dei suoi ultimi film, che svela i segreti di famiglia (i genitori che non ridevano mai alle battute del fratello) e la macchina produttiva messa in piedi per sfornare un film l'anno.

Nella corsa per la Palma ci sono ben quattro registe donne. La britannica Lynne Ramsay con *We Need to Talk about Kevin*, storia di una complessa maternità con Tilda Swinton nei panni della protagonista. L'australiana Julia Leigh con *Sleeping*

Beauty su una giovane studentessa alle prese con la vita. La francese Maiwenn con *Polisse*, dedicato al delicato tema della pedofilia, visto attraverso gli occhi dei poliziotti che si occupano della tutela dei minori. E la giapponese Naomi Kawase con *Hanezu no tsuki*, fotografia di una particolare regione del Sol levante colta tra modernità e tradizioni antiche. Completano la squadra di registe, nelle altre sezioni, la libanese Nadine Labaki con *E adesso, dove si va?*, storia tutta al femminile sui lutti causati dalle guerre. E le sorelle francesi Delphine e Muriel Coulin che, con *17 filles*, raccontano l'insolito caso di 17 adolescenti che restano incinte tutte insieme. ❖